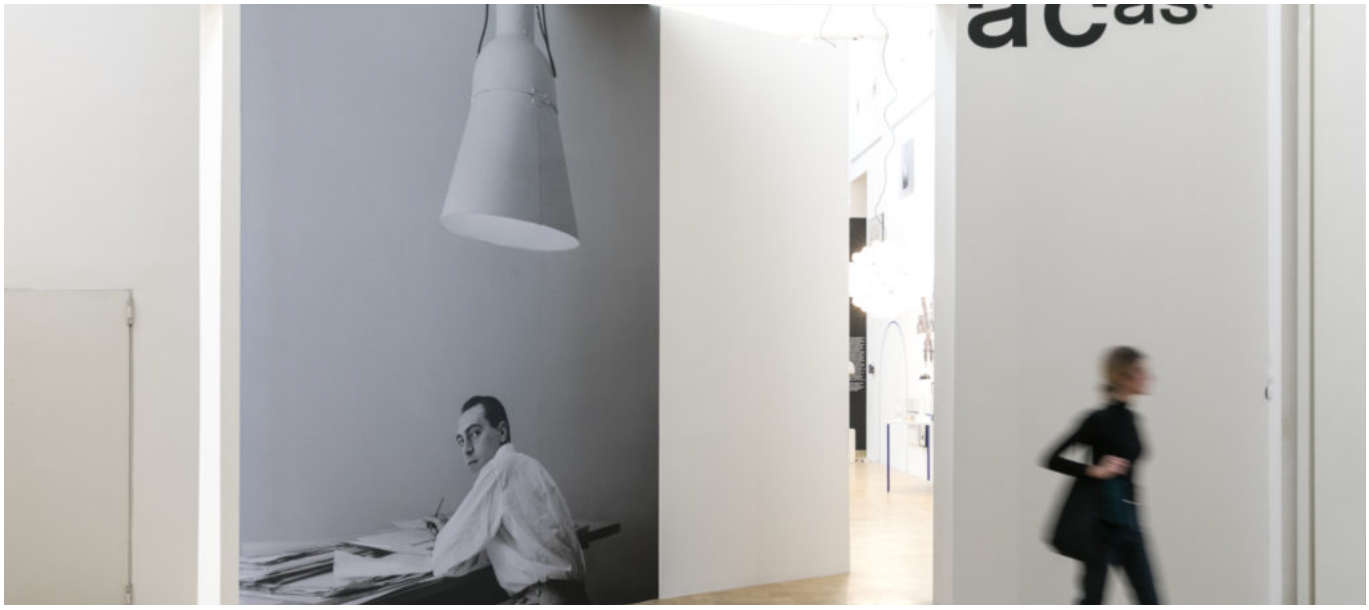
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Il lavoro di Achille Castiglioni da guardare come una festa, con il sorriso e tanta curiosità

(© La Triennale di Milano - foto Gianluca Di Ioia)

Alla Triennale di Milano, una mostra monografica a cura di Patricia Urquiola con Federica Sala racconta il maestro nel centenario della nascita attraverso un atlante progettuale

MILANO. Nell'anno del **centenario della nascita di Achille Castiglioni** (1918-2002) una grande mostra monografica lo racconta alla Triennale con un taglio per nulla nostalgico, ma che anzi celebra il profilo professionale di questo progettista trasversale che è stato capace di **rendere semplice la complessità**.

Castiglioni diede vita ad una progettazione originale e colta ma, al contempo, semplice e dotata di curiosità ed ironia. Unico e prezioso era anche il modo di trasmettere il suo sapere. Chiunque abbia avuto la fortuna di averlo come docente o di seguirlo come collaboratore, ha potuto percepire l'amore per il suo lavoro e per i rapporti umani perché, come lui stesso affermava, «*bisogna tuttavia essere interessati alla vita dell'uomo ed alle sue attività, per poter progettare oggetti col massimo della funzionalità, rispondenti a precise necessità, e perciò intrinsecamente belli*». Castiglioni si è fatto interprete dell'avvento della modernità in Italia: i prodotti da lui

progettati, fino al 1968 frutto della **collaborazione con i fratelli Livio** (1911-1979) **e soprattutto Pier Giacomo** (1913-1968), nascono dalla capacità di **ispirarsi al quotidiano**, trattando con ironia il rapporto tra forma e funzione.
La mostra, **curata da Patricia Urquiola in collaborazione con Federica Sala**, racconta la figura attiva e atemporale di Achille, come del resto i suoi oggetti, **senza seguire un ordine cronologico**, dove non c'è un reale inizio e fine, perché la si può girare liberamente. È **organizzata in nuclei tematici**, categorie progettuali, o meglio concetti ricorrenti, nei suoi progetti, disposti nello spazio senza un assetto gerarchico, ma in un continuo e sottile gioco di connessioni e rimandi incrociati. Denominati *cluster*, i nuclei tematici raccolgono i progetti di design industriale, ma anche di allestimento e di architettura, come se si trattasse di **un atlante progettuale** che ci permette di navigare nell'universo di Castiglioni.
Si parte da ***L'è un Gran Milan***, che ci racconta della Milano di Achille e del progetto di ristrutturazione della **Torre** e delle sale espositive della Permanente di Milano, della Camera di Commercio ed il suo rapporto con le istituzioni ed il sistema del design italiano; in ***Se telefonando*** il ruolo del telefono, che ha accompagnato e sostenuto la modernizzazione del Paese nel secolo scorso e ha concorso a ridisegnarne anche le abitudini; in ***Redesigning*** il progetto che guarda allo sviluppo e all'attualizzazione dell'esistente, per sopperire all'usura e migliorare le prestazioni; in ***Dislivelli*** viene celebrato l'approccio agli interni di Achille e Pier Giacomo; in ***Raccontare il progresso*** invece, gli scenografici allestimenti capaci di raccontare il secondo dopoguerra italiano; in ***Reiterare*** gli "oggetti" diventano allestimento ed espressione creativa capaci di unire gioco scenico e rigore progettuale; in ***Fumo*** le sue sigarette ed i pochi mirati oggetti per i fumatori; in ***Playfulness*** si parla dell'immaginazione e della capacità di vedere oltre le cose, come un cappello ispirato da uno stampo da budino; in ***Vuoto*** si parla ancora di allestimenti, ma in particolare dell'approccio a questi spazi portatori di messaggi e in grado di generare suspence e sorpresa, scandire il ritmo degli ambienti e le pause nei percorsi; in ***Comunicare*** si focalizza la capacità, ai limiti tra didattica ed intrattenimento, di progettare allestimenti concepiti come spettacoli corali in cui il pubblico è direttamente coinvolto; in ***Geometrie*** si celebrano alcuni suoi oggetti iconici, come la lampada *Ipotenusa;* in ***In moto*** gli oggetti capaci di trasformarsi nello spazio ed in cui l'utilizzatore è attivamente coinvolto; in ***Forse non tutti sanno che*** si evidenziano gli oggetti utili e umili, presenti nelle case di tutti, che diventano per Castiglioni disegno di qualità e di significato; in ***Serviti e Serventi*** piccoli oggetti d'uso comune diventano esempi di sintesi e onestà; in ***Innovazioni*** la ricerca tra nuovi

materiali ed innovative tecniche con cui si confrontano i fratelli Castiglioni; in ***Costruzioni*** le soluzioni realizzate per somma di pezzi, in un montaggio imprevedibile di parti, come nella poltrona *Cubo; in* ***Morfismi*** la gioia della scoperta attraverso oggetti sinceri e felici, piccoli capolavori che danno origine a nuove "presenze" dalle sembianze familiari; in ***Keep it simple*** viene raccontata la semplicità come combinazione ridotta di elementi, ma anche come corrispondenza tra regola tecnologica e aspetto formale; in ***Specchio/riflesso*** il rapporto di Castiglioni con questo materiale che usa per produrre effetti di realtà aumentata, per ingannare la vista, per accentuare i riverberi della luce, ammaestrandolo fino a farlo diventare espediente tecnologico; in ***Ready making*** assembla componenti diverse per dar vita a nuovi usi, sempre secondo un'ottica di realizzabilità industriale, e non con un intento artistico né artigianale, come nel celebre *Mezzadro.*

La mostra, che si sviluppa nelle sale del piano terra e conduce, attraverso la suggestiva scala con l'opera di Daniel Buren, al piano superiore, racconta Castiglioni anche attraverso **due installazioni** *site specific*. Al piano terra l'installazione di **Urquiola in collaborazione con FLOS** dal titolo ***(traparentesi)*** che con **una "foresta" di lampade *Parentesi*** immerge il visitatore nel mondo magico della luce di Castiglioni. Al piano superiore, invece, tra le tante piccole sorprese da scoprire con pazienza, troviamo ***Ready making,*** di **Sony Design** in collaborazione **con Studio Patricia Urquiola**. Questa lettura di Castiglioni, come afferma Urquiola, non è una celebrazione, ma una festa in cui ragionare intorno al suo immenso lavoro, sempre con il sorriso e tanta curiosità.

"A Castiglioni"
A cura di Patricia Urquiola in collaborazione con Federica Sala
Allestimento: Patricia Urquiola
Grafica: Dallas (Francesco Valtolina & Kevin Pedron)
Triennale di Milano
Viale Alemagna 6, Milano
Fino al 20 gennaio 2019

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Autore

Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.